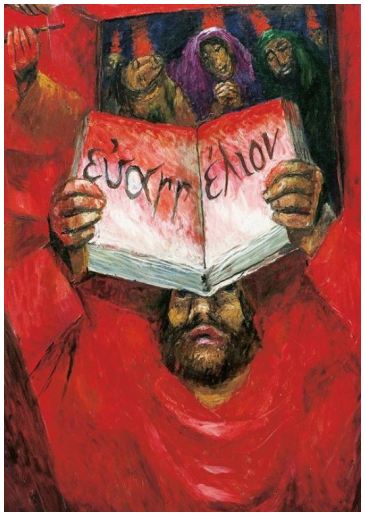
PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI
P.za Pio XII,1 - Capriate S.G. tel. 02.21119476 Oratorio 392.9819425 - 02.9092428
cell.d.Ezio 338.8059020 - sangervasio@diocesibg.it - Materna 02.90961190
www.parrocchiasangervasio.it; Canale Telegram Parrocchia: *parrocchiasg*
FOGLIO 27/2024

DOMENICA 7 LUGLIO - XIV ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Marco (6,1-6)
In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone?
E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato
se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».
E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.
Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.



Il brano evangelico di oggi va letto in stretto legame – e al tempo stesso in contrapposizione – con il capitolo precedente del Vangelo di Marco. Là Gesù aveva trovato fede: «Figlia, la tua fede ti ha salvata!» (rivolto all'emorroissa: Mc 5,34), «Non temere, soltanto abbi fede!» (rivolto al padre della bambina morta: Mc 5,36). Nel brano di oggi Gesù non trova fede, e dunque «non può» compiere miracoli. Là c'era il canto della fede che tutto può, che tutto rende possibile; oggi ci viene presentata la drammatica possibilità del rifiuto, dell'incredulità. Anche gli esempi negativi hanno una forza che interpella, che costringe a interrogarci. L'evangelista Marco si rivolge al lettore, a noi, e ci ricorda che i prodigi di Gesù vengono dalla nostra fede, non sono frutto di magia! La gente di Nazaret conosce Gesù: l'ha visto crescere, lavorare, andarsene via di casa; ne conosce la famiglia, ritiene di sapere tutto di lui. Ma in realtà nulla ha colto della sua verità profonda: non sa andare oltre il «sangue e la carne», si ferma al dato esterno, anagrafico. E lo stupore (cf. Mc 6,2), che potrebbe evolvere in meraviglia e divenire porta di accesso alla fede, sbocca nel vicolo cieco della perplessità, dell'incredulità. Gesù diviene pietra di inciampo: «Ed era per loro motivo di scandalo» (Mc 6,5). «Da dove gli vengono queste cose?» (Mc 6,2). La domanda è più che mai pertinente: nell'agire di Gesù si nasconde un «da dove?» che dovrebbe portare a interrogarsi sulla sua vera identità. Sapienza (sophía) e prodigi (dynámeis), infatti, dovrebbero indurre a pensare che quest'uomo è da Dio; ma la pretesa di conoscere tutto di lui costituisce per i suoi paesani (e per i suoi familiari!) una valida ragione per non riconoscere in lui un inviato di Dio. Troppo ordinario, troppo umano… È lo scandalo dell'incarnazione. Ed è la tentazione, che ben conosciamo, di rinchiudere l'altro dentro un orizzonte noto e banale: tentazione di sempre… Non avviene così anche nei nostri rapporti umani? Quanta fatica spesso ad accogliere l'altro nella sua alterità, nel suo «mistero»; e quanta facilità, per contro, a rinchiudere la sua verità dentro una pretesa conoscenza!

No, a Nazaret non può essere celebrata la potenza del credere, non può uscire dalla bocca di Gesù l'esclamazione: «La tua fede ti ha salvata!». Marco è lapidario: «E lì non poteva compiere nessun prodigio» (Mc 6,5). Gesù è ridotto all'impotenza. Se il vangelo della risurrezione della figlia di Giairo mostrava che la fede basta («soltanto abbi fede», Mc 5,36), l'episodio di oggi ci mostra un incontro mancato, proprio perché è venuto meno il requisito essenziale: la fede. Ma il finale del nostro testo si apre su uno squarcio di luce: il rifiuto patito suscita, certo, lo stupore di Gesù, anche la delusione, una sorta di incredulità di fronte alla loro incredulità, ma non lo scoraggia, non lo inibisce, non gli impedisce di proseguire la sua missione. Non è la ricerca del successo a orientare la sua esistenza! Egli continua a porre gesti di vita: le sue mani, rese impotenti dall'incredulità, ora si stendono sul capo di chi ne sa accogliere la forza risanante. Uomo in cammino, sempre aperto a un altrove, Gesù non si lascia paralizzare dall'insuccesso. Eccolo, infatti, percorrere i villaggi d'intorno, insegnando: il suo orizzonte resta sempre l'annuncio del regno.

Signore Gesù, che hai chiesto di avere fede in Dio e fede anche in te,
donaci di non scandalizzarci mai di te ma di riconoscere i prodigi che Dio compie nella nostra vita, affinché facciamo spazio in noi all'azione vivificante dello Spirito Santo.

L'ECO DI BERGAMO
SABATO 25 MAGGIO 2024

«Come Giulia, i ragazzi danno voce alla speranza»

ConGiulia Onlus. Le premiazioni del concorso in ricordo della giovane
Al primo posto una 14enne di Capriate, 269 le opere da tutta Italia

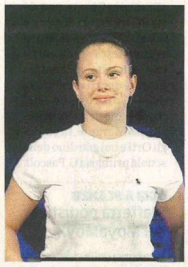
MONICA GHERARDI

Antonio Gabrieli lo definisce «un concorso che si fonda sulla speranza». È il papà di Giulia - la giovane scomparsa nel 2011 a causa di una malattia e per la quale è in corso il processo di beatificazione – e presidente dell'associazione conGiulia Onlus, nata per dare attuazione ai progetti e ai sogni che la ragazza aveva nel cuore. Dall'associazione è nato nel 2015 il concorso artistico-letterario che si rivolge alle scuole e la cui nona edizione si è conclusa ieri con la premiazione dei vincitori. Ad aggiudicarsi il premio assoluto è stata Giulia Colombo, 14 anni, di Capriate San Gervasio, autrice di un testo toccante dal titolo «È bastato uno sguardo», sulla potenza dell'amicizia e sulla «magia del gruppo» che quest'anno dava il titolo al concorso. Frequenta la terza media e coltiva la passione per la scrittura.

«Ho provato a pensare alle difficoltà di socializzazione che può avere una ragazza della mia età. – spiega Giulia –. Mi è capitato di incontrare situazioni simili e mi sono immedesimata in chi le vive in prima persona. Il gruppo può diventare accogliente e dare grande forza. Anche per me il gruppo degli amici è importante perché mi sento libera di essere me stessa». In questa edizione 269 sono state le opere in concorso, di cui 104 testi letterari, 133 produzioni artistico-pittoriche e 32 performances teatrali, realizzate dagli alunni di 42 scuole di tutta Italia, comprese la Scuola in carcere di Bergamo e le Scuole in ospedale del Papà Giovanni XXIII, di Ponte San Pietro e di Treviglio. Sono stati 57 i premi assegnati che hanno riguardato le scuole dall'infanzia fino agli studi superiori. La giuria tecnica e la giuria popolare hanno indicato anche alcune menzioni speciali e il concorso ha visto anche l'assegnazione del premio «Il sorriso di Gaia» per due alunni della scuola in ospedale che hanno raccontato le loro giornate, circondati dall'affetto di chi si prende cura di loro. Un dono speciale è stato consegnato ai genitori di Marco, un bimbo di 4 anni, recentemente scomparso, che aveva partecipato al concorso con un video in cui mostrava i giocattoli artigianali realizzati in ospedale con l'aiuto della maestra.

Dalla Scuola del carcere sono giunti alcuni testi letterari. Gli autori vi esprimono il valore del lavoro di gruppo «che aiuta a non sentirsi soli e a formare una squadra in cui trova posto l'amicizia». Molteplici i linguaggi utilizzati nell'affrontare il tema proposto: dalla canzone rap alle immagini grafiche evocative, dai colorati disegni dei più piccoli alle filastrocche in rima, fino agli elaborati che raccontano esperienze e speranze.

La premiazione è stata introdotta dal presidente che ha ringraziato tutti i partecipanti. «Quello che i bambini e i ragazzi esprimono nei loro lavori è qualcosa di unico e prezioso – dice Antonio –. Si va dalla dolcezza delle parole dei bimbi della scuola dell'infanzia fino alla profondità delle tematiche affrontate dai più grandi. Emerge in ogni lavoro la bellezza che c'è nei giovani e che noi adulti dobbiamo imparare a valorizzare sempre di più. Il concorso è nato per diffondere la concretezza della speranza e darle voce attraverso i bambini e i ragazzi, così come Giulia è stata voce di speranza per tutti». Sottolinea la partecipazione fedele, fin dalla prima edizione, delle Scuole del carcere e degli ospedali. Alla premiazione è intervenuta anche Loredana Poli, assessore all'Istruzione del Comune di Bergamo. «Il tema scelto è particolarmente interessante per i ragazzi e permette loro di raccontare la realtà del gruppo. Ho sperimentato anch'io la magia del gruppo di cui parla il concorso, nella collaborazione di rete durante la pandemia e nel lavoro della Giunta cittadina. È importante non essere soli». L'associazione annuncia già una prossima edizione del concorso che, raggiungendo il suo decimo anno, vedrà qualche sorpresa e novità.



La vincitrice Giulia Colombo

Domani

«Il sorriso di Gaia», torna la camminata

Torna domani la Camminata solidale proposta da «Il sorriso di Gaia» in collaborazione con l'associazione conGiulia Onlus, la parrocchia di San Giuseppe in città e l'associazione Amici di Frate Cecilio. L'iniziativa giunge alla sua quinta edizione e si snoda in un percorso che circonda l'ospedale Papa Giovanni XXIII in un simbolico abbraccio ai bambini e ai ragazzi ricoverati nel reparto di Oncoematologia pediatrica. Il programma della camminata non competitiva prevede il ritrovo alle 10 all'oratorio del Villaggio degli Sposi in via Cantù 1 e la partenza alle 10,30 su un tracciato di circa 6 km facile e adatto a tutti. Durante il percorso saranno posti alcuni punti ristoro (anche per persone celiache) e al termine sarà possibile pranzare in oratorio. Le iscrizioni, gratuite per gli Under 18 e con il versamento di una quota di 6 euro per gli adulti, possono essere eseguite prima della partenza. «Il sorriso di Gaia» sostiene da alcuni anni i progetti dell'associazione conGiulia Onlus legati ai bimbi ricoverati in ospedale e alle loro famiglie. «Quasi a casa» e «Muoviamoci insieme» sono due dei progetti. Il primo garantisce cure domiciliari post-ospedaliere attraverso la stessa équipe medico-infermieristica del reparto e il secondo offre ai piccoli pazienti un programma riabilitativo per problematiche neuromotorie e ortopediche. MO.GHE.

Con gioia e gratitudine abbiamo chiesto a Giulia Colombo di condividere il testo con cui ha vinto il concorso letterario 2024 in memoria di Giulia Gabrieli.
E' una bella occasione per rinnovare il ricordo della radici di Giulia Gabrieli che affondano nella nostra comunità con la nonna Rita e la mamma Sara Lecchi.

Il cammino di riconoscimento della santità di Giulia Gabrieli ha terminato la sua fase diocesana. Speriamo presto di poterla festeggiare così, anche se già sentiamo che abita la piena santità della vita in Dio.

Il 9^ concorso in sua memoria aveva titolo "La Magia del Gruppo" con un immagine molto significativa.

E complimenti alla "nostra" Giulia Colombo!

E' BASTATO UNO SGUARDO

Non ancora! Non di nuovo!
Ecco cosa ho pensato quella mattina di qualche mese fa…
Mi presento: sono Alessia, ho 14 anni e frequento da quest'anno la terza media in un nuovo paese di campagna dove i miei genitori hanno deciso di trasferirsi con la scusa di ritrovare il contatto con la natura. Che poi tutta questa natura non sarà sopravvalutata!?! In realtà so che l'hanno fatto soprattutto per me, per allontanarmi da un ambiente che mi faceva star male, da una scuola e dei compagni che non mi accettavano, dai miei pensieri che da un po' non mi rendevano più felice. Ma i pensieri ti seguono ovunque tu vada e quando la tristezza è dentro di te, il discorso è un po' più complicato... Beh, tralasciando l'arrivo in questo posto che neppure Google Maps riesce a trovare, quella mattina sono andata a scuola pensando che sarebbe stata una giornata normale, una noiosa, lunghissima, faticosa giornata come tutte le altre. Sono entrata in classe con lo sguardo basso, più interessata alle mie scarpe fuori moda, che a quei compagni che fino ad allora mi avevano semplicemente ignorata. Mi sono seduta al mio banco solitario in prima fila pronta ad affrontare le lezioni con lo stesso entusiasmo di una condannata a morte. Ma quando la professoressa, entrando in classe, ha annunciato sorridente che avremmo fatto dei lavori di gruppo, avrei davvero voluto sparire dalla faccia della terra. Odiavo lavorare con qualcun altro. Da sempre, ogni volta che dovevo svolgere un lavoro di gruppo, ero quella esclusa, quella scelta per ultima, quasi per disperazione perché mancava un componente. Le uniche parole che mi venivano rivolte erano "A questo pensaci tu…". Ed era sempre andata così. Io, silenziosa, timida, sbagliata, impacciata e gli altri spigliati, vivaci, rumorosi, pronti ad afferrare il mondo.

Eppure quella mattina, in quella nuova classe, capitò una cosa stranissima. Tutti iniziarono a spostarsi, a chiacchierare animatamente ed io… beh, io alzai timidamente lo sguardo e per la prima volta incrociai quello di Valentina. E la cosa più strana fu notare che mi stava sorridendo e che con un cenno mi stava invitando ad unirmi a lei, Giulia e Martina. Fino a quel momento ero così rassegnata al mio ruolo di eterna ultima, di eterna infelice che mai avrei pensato potesse accadere qualcosa di simile. Entrare nel loro gruppo di lavoro mi fece provare una strana sensazione, un misto di felicità, paura, ma anche voglia, finalmente, di guardare oltre quel costante timore di essere giudicata, derisa, esclusa.

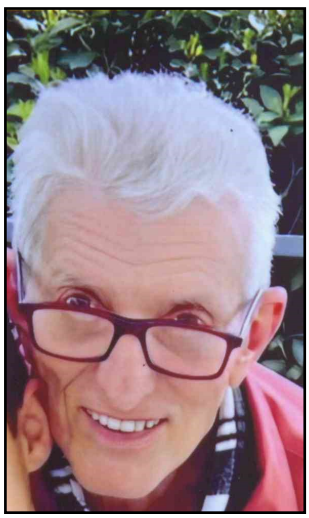
Inizialmente ero un po' imbarazzata, a tratti mi sentivo a disagio, come fossi un'estranea piombata in un nuovo mondo fatto di sorrisi. Quelle tre ragazze, allegre e spigliate, in poco tempo mi fecero sentire una di loro. E a pensarci bene, io ero da sempre una di loro. Una ragazza esattamente con gli stessi pensieri contorti, le stesse cose che ci facevano ridere, le stesse incertezze, gli stessi sbalzi d'umore. Forse fino ad allora avevo semplicemente preferito difendermi dal dolore del giudizio e dalla paura dell'esclusione rinchiudendomi tra le mura che io stessa avevo costruito. Ma era bastato uno sguardo quella mattina per smuovere qualche pietra di quella fortezza e qualche ora insieme per capire che non ero più sola, forse non lo ero mai stata.

Da allora sono trascorsi parecchi mesi, fatti di chiacchiere, risate, canzoni, lacrime, pensieri condivisi che hanno fatto crescere la nostra amicizia giorno dopo giorno. E hanno fatto crescere me permettendomi di uscire dal guscio di tristezza e brutti pensieri nel quale mi ero intrappolata. Le mie amiche non mi hanno più permesso di rientrarci, non mi hanno più lasciata sola. Loro ci sono quando ho bisogno senza che chieda nulla, mi incoraggiano, apprezzano le mie qualità e sopportano i miei difetti. E io faccio lo stesso con loro. Ci prendiamo cura le une delle altre. La potenza dell'amicizia è proprio quella di creare un legame che non vedi, ma senti. Senti la sua forza perché quando stai per cadere ti risolleva, quando hai paura ti conforta, quando stai per arrenderti ti incoraggia e, quando sei felice, gioisce con te. Devi solo lasciare aperta una porta perché gli altri possano conoscerti davvero. E da quella porta può entrare una mano che ti afferra, non per strattonarti, ma per accompagnarti a percorrere una strada che non sempre è in salita, ma fatta anche di meravigliose discese, curve ed incroci. Ed è una strada lunghissima, con splendidi panorami che quando guardi con gli amici hanno un sapore diverso.

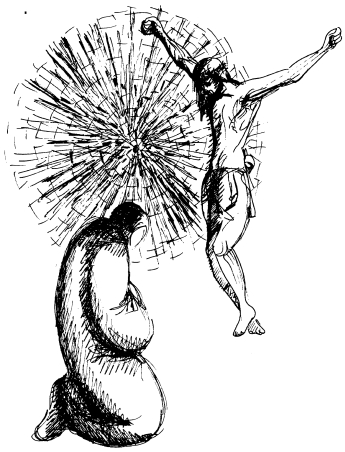
Non so cosa ha in serbo per noi il futuro, ma io sono pronta ad affrontarlo con tanta forza, la forza che mi danno le amicizie che in questi mesi ho costruito e di cui continuerò a prendermi cura.

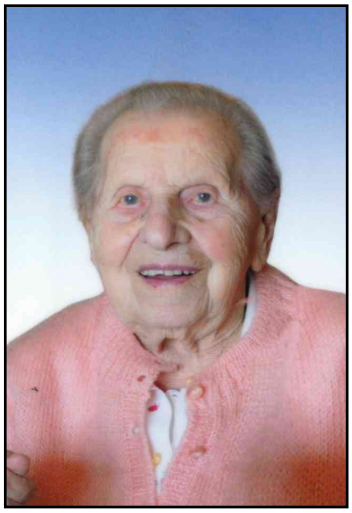
Giulia Colombo

NELLA PREGHIERA E NELLA MEMORIA DELLA COMUNITA'



MARIO LECCHI





RACHELE VECCHI
ved. Mapelli

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 7 LUGLIO - XIV ORDINARIO

Messe ore 8.00 *(+ Ceresoli Carlo + int. off.)*

ore 10.30 *(+ per la comunità)*

LUNEDI 8 LUGLIO

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ Fam. Albani + Capitanio Giuseppe + Gaspani Rosina e Gino)*

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 20.30 - 22.30

PARROCCHIA: CONSIGLIO AMMINISTRATIVO ore 20.45

MARTEDI 9 LUGLIO

- **Euc. ore 8.00** *(+ Innocenti Antonia e Martino + Casati Claudina)*

ORATORIO POMERIGGIO APERTO ORE 14.40.-19.00; 20.30 - 22.30

MERCOLEDI 10 LUGLIO

- **Euc. ore 8.00** *(+ Lecchi Battista Gino, Silvio e Amabile Mariani)*

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 20.30 - 22.30

GIOVEDI 11 LUGLIO - *San Benedetto abate*

- **Eucarestia ore 20.00 (San Siro)** *(+ Vecchi Rachele + int. off.)*

ORATORIO POMERIGGIO CHIUSO PER CRE; APERTURA 20.30 - 22.30

VENERDI 12 LUGLIO

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ Gaspani Maria Cristina)*

ORATORIO POMERIGGIO APERTO ORE 14.40.-19.00; 20.30 - 22.30

SABATO 13 LUGLIO

- **Eucarestia ore 8.00** *(+ int. off.)*
- **Eucarestia ore 18.00** *(+ Carminati Giuseppe e Eugenia ; Ravasio Carlo + Ciminelli Cristiano + Mandelli Pietro e Biffi Genoveffa + Villa Pietro e Mandelli Peppino)*

ORATORIO & PIZZERIA APERTi PER FINALISSIMA EUROPEI

DOMENICA 14 LUGLIO - XV ORDINARIO

Messe ore 8.00 *(+ Pedruzzi Luigi)*

ore 10.30 *(+ per la comunità)*

Messa di ringraziamento del Cre

Ricordiamo la Comunità dei Camilliani nella festa di San Camillo de Lellis

- **Offerte settimana € 507,00**
- **Offerte dalle buste € 68,00**
- **Offerte dagli ammalati € 100,00**

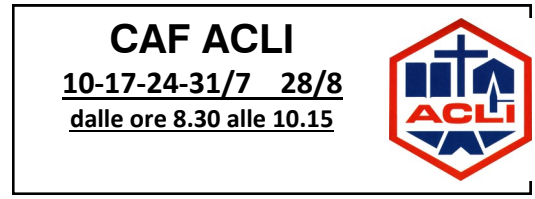
GRAZIE !!!

LE SERE DA LUNEDI' A VENERDI' ORATORIO APERTO ORE 20.30 - 22.30

CAF ACLI

10-17-24-31/7 28/8

dalle ore 8.30 alle 10.15



CRE 2024

24 GIUGNO / 19 LUGLIO

GIOVEDI 4 LUGLIO
Giornata insieme CRE San Gervasio & CRE Capriate… anche a tavola!